Sono necessarie alcune riflessioni a margine dell'affollato convegno sul fenomeno delle residenze turistiche e degli affitti brevi organizzato dal Comitato Rione Monti lo scorso 6 giugno alla presenza degli assessori Onorato e Zevi e della presidente del primo Municipio Bonaccorsi, di studiosi della materia, rappresentanti di categorie alberghiere ed extralberghiere ed altre associazioni tra cui Carteinregola in nome della quale sono intervenuto.

Dal terzo Rapporto dell'Ufficio Statistica di Roma Capitale (1) si legge che "la quota di persone che dichiarano che il paesaggio del luogo in cui vivono è affetto da evidente degrado è a Roma del 46,2% contro il 36,1% del Lazio e il 21,4% della media nazionale".

Il paesaggio è il prodotto culturale di scelte di tutela storico-archeologica e ambientale-ecologica, di interventi urbanistici, di cura del verde, di progetti di manutenzione, di opere infrastrutturali, di gestione dei servizi urbani, di governo dei fenomeni indotti dai flussi turistici.

Il turismo di massa senza governo ha assunto il ruolo di fenomeno urbano preminente nella percezione del paesaggio dell'area storica e monumentale di Roma, sia per la presenza massiccia di turisti che costituiscono in certe zone delle vere e proprie barriere architettoniche, sia per gli effetti indotti da tale presenza non regolata sui servizi altrettanto non regolati necessari per rispondere alla domanda di abitare, mangiare, muoversi, conferire rifiuti differenziati, espletare bisogni fisiologici.

In questo quadro complesso del sistema-turismo si inserisce il segmento "alloggi turistici per affitti brevi" che risponde generalmente ad una esigenza abitativa extralberghiera per un soggiorno romano di 2,6 giorni registrato in questa tipologia di ricettività dall*'Annuario statistico 2022 Roma Capitale cap.8 Turismo* (2).

Il problema sono le condizioni che (impropriamente) potremmo definire “al contorno”, l’ambiente urbano del quale musei e monumenti sono inestricabilmente parte.

I dati ci aiutano a leggere una realtà che conosciamo: i turisti arrivano a Roma come “meta da non perdere”, visitano tutto quello che sanno di dover vedere, a volte come fossero prescrizioni mediche, o punti-elenco da spuntare, e si affrettano a ripartire. Di solito non ritornano.